

## DIETRO LE QUINTE - Intervista con il Maestro Vittorio Zago

In occasione della registrazione dei brani musicali legati al progetto "Ordite Carte" (avvenuta il 30 gennaio scorso) abbiamo intervistato il Maestro Vittorio Zago, compositore, attuale Direttore del Conservatorio di Como e autore degli "Interludi" inseriti tra le poesie ispirate al Purgatorio di Dante. La commissione è frutto di una collaborazione con la Victoria University di Wellington in Nuova Zelanda, in occasione dei 700 anni dalla morte del poeta fiorentino.

Come è arrivata questa proposta, da un Paese tanto lontano come la Nuova Zelanda? È arrivata attraverso un professore italiano che insegna letteratura italiana in Nuova Zelanda: alcuni docenti della Victoria University conoscevano la mia musica. Quindi lui mi ha lanciato questo progetto: da ogni canto del Purgatorio (33) hanno estratto una terzina, in versi, che poi è stata affidata ad altrettanti poeti neozelandesi. A me è stato chiesto di comporre trentatré Interludi, di trentatré secondi ciascuno, che potranno essere scaricati dalla pubblicazione del volume attraverso un qr code.

Successivamente, il professore voleva coinvolgere un'istituzione italiana, essendo Dante italiano, allora io ho proposto di dedicare le mie composizioni agli studenti del Conservatorio di Com, cercando di coinvolgerne il maggior numero possibile, creando una convenzione con il nostro istituto.

Ha avuto qualche dubbio, a proposito della realizzazione del progetto, vista l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo?

In realtà no, perché la proposta è arrivata a fine giugno/inizio luglio, quando si prospettava un percorso in discesa, dopo il primo lockdown. I pezzi sono stati scritti durante l'estate, tant'è vero che la versione originale contemplava anche tre brani per formazione corale, che solo ultimamente sono stati sostituiti, proprio per esigenze di sicurezza sanitaria durante la registrazione.

Parlando proprio della composizione, nell'introduzione Lei parla della presenza di "numeri": ci può spiegare la simbologia?

Per coinvolgere il maggior numero di studenti ho usato il "tre", ovvero la terzina consegnata ai poeti, per dividere il numero originale (trentatré) rispettivamente in undici indirizzi musicali presenti nel Conservatorio: sono loro infatti i dedicatari delle composizioni. Il numero "undici" è stato scelto, come scrivo nell'introduzione all'intera composizione, non solo perché è un numero che mi è caro, ma anche perché associabile alla struttura del Purgatorio dantesco, che prevede sette gironi più le quattro categorie di spiriti nell'antipurgatorio. Le undici categorie sono divise in sette triadi per strumento solo (i gironi) e in quattro categorie per organico da camera (l'antipurgatorio): quartetto d'archi, quartetto di clarinetti, trio di sax e percussioni.

Ci può anticipare qualche particolare che sentiremo nella composizione?

In realtà la richiesta iniziale era di seguire, in linea teorica, la suggestione della terzina. Indicazione particolarmente difficile, essendo la musica ineffabile e oltretutto filtrata attraverso una suggestione di un altro poeta. Perciò ho cercato di riversare, all'interno di ciascun intervento, le due realtà emotive presenti nel Purgatorio: a differenza dei mondi statici del Paradiso e dell'Inferno, questa è una situazione transitoria, un percorso doloroso, abbinato ad un obiettivo ben preciso, la conquista del Paradiso. In ogni brano coesistono due realtà: una più melodica e morbida, abbinata all'anelito divino, in contrasto con elementi ansiosi, particolarmente dinamici e timbricamente più incisivi. Un modo per convogliare in ogni interludio il malessere momentaneo e la visione divina che dà conforto al cammino del Purgatorio..